

La Festa giunge al finale

Occhetto fa appello a «tutte le forze per bene» del paese perché s'impegnino con intransigenza democratica contro il vecchio sistema di potere e per creare le condizioni di un moderno regime delle alternative

«Primo, liberiamoci di questa zavorra»

Intransigenza democratica e questa la parola-chiave del discorso di Occhetto. «Va aperta - dice - una vera e propria lotta di liberazione dal vecchio sistema politico sul terreno delle alternative programmatiche si ricercheranno poi nuove e più avanzate contrapposizioni» Denuncia del sistema di potere incentrato sulla Dc e una proposta politica a tutte le forze progressiste, laiche e cattoliche

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO

GENOVA. È la degenerazione profonda del sistema di potere impiantato sulla Dc da quarant'anni al governo del paese a porre con forza il nesso non più occultabile tra riforma del sistema politico e alternativa. Ecco perché dice Achille Occhetto concludendo a Genova la festa dell'Unità «le forze per bene» devono scendere in campo per creare le condizioni preliminari del nuovo sistema di alleanza. Il Pci propone «una con volta iniziativa unitaria» che può trovare un primo banco di prova in «nuove forme di aggregazione» in vista delle amministrative di primavera.

La necessità è l'urgenza di una svolta radicale. Non si tratta di un'alternativa di facile moralismo. Al contrario «ciò che infetta la nazione è il sistema di potere che domina da 45 anni l'Italia». E questo sistema di potere «è il contrario dello Stato di diritto». Non è dunque sufficiente spiegare il segretario del Pci come il segretario del Pci concipire l'alternativa come semplice e meccanico avvicendamento di forze politiche. Si tratta piuttosto di «torre al rispetto delle regole» e di «introdurre regole nuove». È nelle mani delle forze di sinistra che deve passare la causa dello Stato di diritto. Si ride finisce così l'identità e il ruolo di una grande forza democratica e di progresso come il Pci. «Agire e lottare perché le promesse della democrazia siano avverate». È questo sottolinea Occhetto il significato profondo del nuovo corso. È sulla base della «capacità di elaborare idee e proposte nuove» che il nuovo corso va giudicato non certo sulla base di una più o meno accentrativa energia demolitrice nei confronti del passato. Il segretario del Pci riprende quanto aveva scritto sull'Unità a proposito di Togliatti. E oppone la «ragione critica» ad «ogni concezione religiosa e dogmatica». «Noi - dice - ricordiamo quanto diceva Marx. Il comunismo è il movimento reale che abolisce lo stato di cose esistente». Per questo siamo e vogliamo continuare ad essere una forza che si batte per la trasformazione.

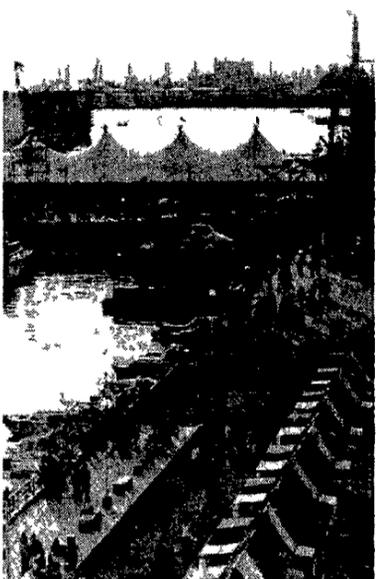
Una scelta che si muove su più piani: politico, sociale, istituzionale, culturale e che investe lo stesso modo di essere del «nuovo Pci». Che cos'è del resto l'«opposizione netta» al governo Andreotti al di là delle scelte che questo esecutivo di volta in volta compie se non la coscienza che «nel patto di potere presieduto da Andreotti si incarna tutto un vecchio sistema politico».

«Un ruolo particolare spetta all'area cattolica. Se ne occupi con attenzione la prossima riunione del Comitato centrale. Ma già ora possono essere indicati alcuni punti decisivi. Con l'affermazione di un sistema politico basato sulle alternative programmatiche dice Occhetto il tradimento di rapporto fra mondo cattolico e politica «deve cambiare profondamente di segno». Non si tratta soltanto di ribadire ciò

che in parte è già un dato di fatto e cioè che l'unità politica dei cattolici nel partito democristiano non ha più ragione di esistere. È di un nuovo protagonismo dei cattolici che c'è bisogno. Le forze più avanzate di quel mondo afferma Occhetto «non possono rifiutarsi nella società civile lo scartando così la rappresentanza della politica ai cadaveri». Tanto più che nessun rinnovamento profondo sarà possibile «senza un'imruzione nella politica di forze nuove che diano ad essa un significato e un senso». E spetta ai cattolici nell'orizzonte della tematica «valutare con grande ragione morale le conseguenze tra valori e comportamenti». Ha ragione Leoluca Orlando dice Occhetto a rivendicare

con forza la legittimità del proprio impegno politico. Né il Pci è insensibile alle «diverse posizioni» presenti nella Dc. E tuttavia i cattolici democratici non possono sfuggire ad un bilancio dell'esperienza compiuta «per non fornire una copertura a questa Dc per non essere la foglia di fico che ne scando così la rappresentanza della politica ai cadaveri». L'alternativa dice Occhetto non è «diacrista». Passa però per un processo che ne crei le condizioni preliminari e che «sconfigga questa Dc. Si colloca qui la riflessione sulla politica socialista. «Le scelte del Pci - dice Occhetto - hanno reso la Dc più forte e più arrogante». E tuttavia dopo il 18 giugno le possibilità di creare «una sinistra rinnovata» sono cresciute. La divisione, da sinistra è oggi «sempre più l'eredità del passato». Al contrario proprio l'unità delle forze di progresso può divenire la leva capace di «suscitare e mettere in campo energie che oggi si tengono in disparte ricollocate le forze culturali e politiche della società italiana».

L'intransigenza democratica di cui parla Occhetto ha un significato che travalica i confini nazionali: delinea una proposta politica e una rinnovata identità del Pci all'altezza delle profonde trasformazioni in atto nel mondo e nei paesi dell'Est. La prima parte del discorso del leader comunista era infatti dedicata allo scenario mondiale. Se democrazia significa «democratizzazione integrale» della società ad Est come a Ovest la novità cui si assiste è che «le frontiere della sinistra passano attraverso e dentro i blocchi». Se in Cina ad esempio si assiste al «fallo» strutturale di un potere dogmatico in Urss come in Polonia e in Ungheria è invece in atto una «scommessa democratica» che va sostenuta «essa più di quanto non facciamo oggi». Né d'altro canto la crisi delle società dell'Est «cancella o annulla le contraddizioni le ingiustizie gli squilibri drammatici delle società dell'Ovest». Per questo dice Occhetto «il problema centrale oggi è avviare un processo riformatore su scala mondiale». Altrimenti c'è il rischio di «una disarmonizzazione e di una perdita di controllo dei processi mondiali che può essere fatale per la democrazia».



Una immagine della Festa. Sotto Achille Occhetto in visita agli stand

I discorsi di chiusura D'Alema: ecco qual è la sfida per l'Unità Burlando: «Grazie, Genova»

«Giornale del nuovo corso giornale dell'alternativa la sfida in cui è impegnata l'Unità», ha detto Massimo D'Alema parlando al palco della Festa. Il grazie ai compagni ed ai genovesi l'ha dato Claudio Burlando. «La città si è sentita protagonista e parte della festa traendone spunto per un appassionato dibattito su se stessa». Centomila firme per mantenere il mare ai genovesi

GENOVA. La caratteristica davvero inedita di questa festa nazionale de l'Unità è stata quella di diventare simbolo di un nuovo modo di pensare al futuro della città alla riconquista di un antico rapporto col mare. Lo ha sottolineato ieri aprendo la manifestazione con Occhetto il segretario provinciale comunista Claudio Burlando. Genova non è stata a guardare - ha detto - si è sentita protagonista e parte di questa festa. Non è stata solo piacevolmente sorpresa ma è rimasta coinvolta fino a frangere spunto per un appassionato dibattito su se stessa sulle sue prospettive sul suo futuro. Le idee guida della festa sono state colte e fatte proprie come un elemento ormai acquisito per vivere meglio e lo testimoniano le centomila firme raccolte in calce ad una petizione in cui si chiede di mantenere un uso pubblico delle aree urbanizzate con l'iniziativa dei comunisti genovesi. Ai compagni che hanno realizzato e gestito la festa Burlando ha detto un grandissimo «grazie». «Sarebbe un grave errore - ha detto - pensare che le idee del nuovo corso indispensabili per rendere convincenti le nostre proposte presso l'opinione pubblica possano fare a meno di questo entusiasmo e della diffusione di massa che esso garantisce. Anche grazie alla festa si è andata delineando una nuova idea di città. Pensiamo ad un porto moderno ed efficiente ad una industria pulita e rinnovata e al tempo stesso alla piena valorizzazione di tutte le altre risorse quali ad esempio il turismo e la cultura». Massimo D'Alema direttore del l'Unità ha annunciato che «l'Unità è cresciuta e sta crescendo. Ad oggi abbiamo venduto oltre cinque milioni di copie in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso. Senza giornali senza lussuose riviste e con scarsi mezzi siamo fra tutti i giornali italiani i secondi per percentuale di crescita dei lettori in questo '89. Tutto questo non basta perché siamo ad un passaggio cruciale per il sistema dell'informazione nel nostro paese. Da una parte un controllo crescente di ristrette oligarchie finanziarie in un sistema senza leggi senza regole senza garanzie di libertà. Ma nello stesso tempo ha ripreso forza una consapevolezza civile e democratica fra i giornalisti una volontà di riaffermare la dignità della propria funzione. Tutto questo costituisce una sfida anche per l'Unità - ha concluso D'Alema - che vuole essere il giornale del nuovo corso dell'alternativa capace di misurarsi con la realtà di innovazione di proporre idee nuove. Perché questo avvenga è però indispensabile lo straordinario apporto di idee e di conoscenze che può darci il legame con un grande partito nazionale e di popolo».

Folla di giovani, sessanta applausi, un popolo comunista più sicuro di sé

Fin dalle ore della tarda mattinata il popolo dei cinquemila ha invaso alla spicciolata e pacificamente l'enorme area di Genova che dal palco da cui ha parlato Occhetto arriva all'ultimo ristorante sul mare. La Festa ha vissuto la «giornata più intensa» grande entusiasmo per le parole del segretario del Pci, e un grande affresco della realtà umana di un partito che ha ritrovato fiducia in se stesso.

contro per caso e quasi subito un famoso indagatore della nostra realtà sociale il fotografo Uliano Lucas. E penso intimamente perché mi farsi aiutare dal suo acuto colpo d'occhio per questa difficile cronaca? Annotare e scrivere per «flash»?

Un uomo sandwich e sul cartello sta scritto «Togliatti c'è Biagio de Giovanni non so». Da un banchetto improvvisato un altro dareba avvisa «Sezioni Pci Giglio e Granarolo». Ai lati due camion distribuiscono un provvido latte. Tra la gente compagno e scoppiano in provvisamente i bambini che vendono rose. Sono zingari di un campo qui vicino che i comunisti si allestendo la festa gli a che e erano hanno asfaltato e ripulito.

Ed ecco alla fine la marcia che si snalifica nel vasto piazzale sotto il palco. Le prime file aspettano sedute su giornali e coperte da qualche ora. C'è un drappello di giovani più impacciati. Cantano «Bianca rossa» ma anche «Il popolo unito» e quell'uno composto da Zuccheri «Solo una sana e consapevole libertà ne salva il giovane».

Quando dopo Riccardo Burlando e D'Alema Occhetto comincia a parlare guardando dal palco l'enorme folla di fronte a noi. Secondo l'architetto Spalla - quello che ha progettato il famoso ponte sul mare al centro della Festa - in questa area ci stanno 350mila persone. I cronisti fanno uno

«Noi garanti della democrazia nel partito nuovo»

Forte rinnovamento basato però sulla conoscenza della propria storia. Gian Carlo Pajetta ha portato una ventata di spirito giovanile e di voglia di far politica alla assemblea della commissione centrale di garanzia Umberto Ceroni ha percorso nella storia le idee di democrazia risalendo a Dante e Marsilio da Padova. Una critica all'Unità poi l'assemblea si è chiusa con un forte impegno per il giornale.

DA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Quanta voglia di far politica e di contare nel dibattito! Il nuovo statuto del partito ha mutato nome e funzioni della vecchia commissione di controllo trasformandola in commissione di garanzia e affidandole un nuovo ruolo per molti aspetti addirittura opposto da strumento di vigilanza sulla omogeneità a presidio di garanzia dei diritti

degli iscritti. La prima assemblea nazionale delle nuove commissioni di garanzia svoltesi ieri alla Festa ha testimoniato le potenzialità del nuovo organismo del partito con un dibattito che non ha trascurato né ideologica e attuale.

le al partito nuovo ed alla sua politica si propone di risolvere il vero problema della società di massa quello di far crescere in quantità il numero degli uomini di qualità. La necessaria opera di rinnovamento del partito ha ammonito Ceroni non si compie però cancellando facce o memorie ma introducendo uomini e idee nuove.

Ceroni ha individuato nel nesso fra lavoro cultura e democrazia la base di una politica e di una ideologia che ha le sue fonti non solo fra i molti «padri» abituali della storiografia democratica e socialista ma radici ben lontane sino a risalire al Medioevo italiano a Dante Marsilio da Padova Bartolo da Sassoferrato.

Di problemi economici ha parlato anche Armando Sarti, presidente della società editrice del nostro giornale. Do po aver detto che «nessuno farà il Lagaciov all'interno della commissione di garanzia». Sarti ha aggiunto che «quando viene travalicato il senso della misura il giornale deve saper riconoscere i propri errori».

Sarti ha concluso presentando un ordine del giorno - che è stato il solo ed è stato approvato con applausi - in cui si invitano tutte le organizzazioni del partito ad abbonarsi a l'Unità e ad impegnarsi nella diffusione in vista delle prossime elezioni amministrative.

«Noi vogliamo tagliare le radici storiche da Marx - ha detto



Gian Carlo Pajetta